

IN MARGINE A UN'INCHIESTA

Che cosa leggono gli studenti

Non siamo certo dei patiti delle inchieste statistiche... Che cosa leggono gli studenti... Non siamo certo dei patiti delle inchieste statistiche...

Ci interessa soprattutto la tabella dedicata alla lettura... Ci interessa soprattutto la tabella dedicata alla lettura...

Ora, quale può essere la causa fondamentale di queste preferenze... Ora, quale può essere la causa fondamentale di queste preferenze...

Nel rotocalco, i giovani studenti trovano tutto, dal fatto di cronaca illustratissimo... Nel rotocalco, i giovani studenti trovano tutto, dal fatto di cronaca illustratissimo...

Avviene dunque che alla nozione scolastica e all'opera di formazione che la scuola dovrebbe esercitare si aggiunge... Avviene dunque che alla nozione scolastica e all'opera di formazione che la scuola dovrebbe esercitare si aggiunge...

La cultura dei rotocalchi del nostro tempo... La cultura dei rotocalchi del nostro tempo...

TREMILA CHILOMETRI IN AUTOMOBILE NEL TIBET FAVOLOSO

Nelle profondità del Potala cento metri al disopra di Lassa

Uno dei più straordinari monumenti del mondo - Davanti alle tombe preziose dei Dalai Lama - La storia tragica e patetica del tredicesimo Sacerdote - Tettoie d'oro sul precipizio rosso e bianco del fiabesco palazzo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LASSA, dicembre. — Dopo una decina di giorni a Lassa, vedendo tutte le mattine il Potala dalla finestra della mia camera, passandogli e ripassandogli davanti in macchina per le strade...

da lunghe file di finestre a cornicioni purpurei, ed infine sotto nei sei piani tutti di porpora del Fodang Marpo, il Palazzo Rosso, dove sono la dimora del Dalai e i sepolcri dei suoi predecessori...

Tibet a partire dal XV secolo, quando Zonkabb, riformatore della chiesa lamaista, ed i suoi discepoli fondarono intorno alla città i tre grandi conventi di Ganden, Drebung e Sera...

Qualche porta più in là è una cappella circolare, la Cappella della Pace, nella quale, per corollario secondo il senso delle lancette dell'orologio — come la liturgia lamaista prescrive per ogni luogo sacro — intravediamo appena al bagliore delle innumerevoli fiammelle di burro il grande reliquiario situato nel centro...

offerte che il rituale lamaista considera più gradite alle sue divinità ed ai suoi santi. Dopo una serie di Dargai, dal 9 al 12mo, che tutti erano morti prima di raggiungere la maggiore età, quando gli alti monaci inestititi della reggenza avrebbero dovuto lasciare loro il potere temporale, il 13mo, uomo di non comune accortezza ed abilità politica, riuscì ad accentrare il potere nelle sue mani come forse nessun Dalai aveva fatto prima...

La spada e la mano

Fu il re Singsen Gambo, un reatore del Tibet e fondatore di Lassa, che nel VII secolo costruì una prima rocca sulla collina. Era allora l'adolescenza del popolo...



Il Potala visto dalla terrazza di un temuto vicino, dove un monaco suona la tromba

DALLE ESPLOSIONI ELEMENTARI AL MOVIMENTO PER LA RIFORMA AGRARIA

Lotte dei contadini laziali dal 1870 ai nostri giorni

Oggi e domani si tiene in Roma un convegno di studi sulla storia delle battaglie contadine e dell'agricoltura nel Lazio

L'immenso latifondo, denominato Pantano, che il principe Scipione Borghese possedeva quasi alle porte di Roma, fu in gran parte diviso e trasformato fin dagli anni del primo dopoguerra. Da Montecompatri, da Montetopazio, migliaia di contadini si riversarono nel 1910 e 1920 su quella tenuta, recando con sé i propri strumenti di lavoro e il controllo di quegli enti monopolistici, dalla Federazione ai consorzi di bonifica, che oggi stringono il cappio intorno al collo dei contadini.

La fame di terra Al convegno di studi sulla storia delle lotte contadine e dell'agricoltura nel Lazio, che si terrà in Roma da oggi a domani, si discuterà di queste cose. Guardando al passato, si farà il confronto fra i movimenti nelle campagne quali scoppiano, per esempio, a pochi anni dall'unificazione dell'Italia, e quelli vennero via via sviluppati sino ai nostri giorni. La « fame di terra » ha ancora lo stesso significato oggi di quel che aveva a San Cesario alla fine del secolo, quando i poverissimi montanari scendevano dai dintorni per seminare, respinti e cacciati da ogni parte? La bandiera della « terra ai contadini » ha oggi, nell'Agro o nei comprensori dell'Ente Maremma, lo stesso significato che aveva nel '20 e nel '21 per i contadini di Rignano quando invadevano, incolonnati già dietro le insegne socialiste, sui feudi dei Visconti Venosta e dell'Arciprete? I differenti gradi di sviluppo del movimento si dovranno studiare e riconoscere, anche nel filo rosso di lotte ormai secolari siano meglio individuati i nodi, le svolte essenziali, e riesca più chiara il significato della storia di ieri e della realtà di oggi.

Lenin ci ha dato in alcuni famosi suoi scritti una analisi precisa dello sviluppo della coscienza nella classe operaia, la quale ci può aiutare anche per il caso dei contadini poveri romani. Egli ha rilevato come vi sia stata sempre e dappertutto un'opposizione di forze, una lotta tra il proletariato una prima fase di lotte consistente — in un conteso sentimentale di ordine contro i propri sfruttatori, nella confusa coscienza della propria oppressione e schiavitù e nel desiderio di vendicarsi dei capitalisti... mutando poi in un'opposizione di falange di diseredati, che si esprime in rivendicazioni, parole d'ordine, persino forme d'organizzazione avvertite di mira una radicale mutazione del sistema economico e politico dominante. Si sono diffusi in questo periodo tra l'avanguardia contadina gli orientamenti che derivano dalla fondazione in Italia di un partito di tipo leninista, fornito di un'analisi scientifica della situazione nazionale come è quella condotta da Gramsci e dal partito comunista. La parola d'ordine della riforma agraria per la prima volta raccoglie, come parti di un unico schieramento, le diverse categorie della popolazione agricola a fianco della classe operaia, trascinandole al di là della corsa al possesso immediato e individuale di quanto più terra e migliore terra sia possibile, rendendo possibili profonde riforme agrarie e nell'assetto economico e produttivo della regione.

Ecco, mi pare, quel che distingue il movimento attuale dei contadini da quello che precedette il fascismo. Ed ecco perché oggi, malgrado i colpi diretti e indiretti ed i tentativi di divisione e di svuotamento che ha subito, il movimento è sempre vitale e aggressivo, mentre nel 1921-22 si dissolse come neve al sole. L'esperienza che hanno fatto i lavoratori d'avanguardia di Pantano sulle terre del principe Borghese, l'hanno fatta altre migliaia e migliaia nelle nostre provincie. E il capogruppo di oggi non è più soltanto un appassionato tribuno della causa contadina o un apostolo dell'idea socialista. Egli è sempre di più un dirigente in cui si batte per le esigenze particolari di questo o quel gruppo per strappare un pezzo di terra o un contratto migliore, lavora per fare delle masse popolari nelle campagne una forza attiva per la trasformazione profonda della società attuale, senza la quale il contadino ha imparato che non sarà mai definitiva la sua emancipazione.

ALBERTO CARACCIOLLO

La fame di terra

Al convegno di studi sulla storia delle lotte contadine e dell'agricoltura nel Lazio, che si terrà in Roma da oggi a domani, si discuterà di queste cose. Guardando al passato, si farà il confronto fra i movimenti nelle campagne quali scoppiano, per esempio, a pochi anni dall'unificazione dell'Italia, e quelli vennero via via sviluppati sino ai nostri giorni. La « fame di terra » ha ancora lo stesso significato oggi di quel che aveva a San Cesario alla fine del secolo, quando i poverissimi montanari scendevano dai dintorni per seminare, respinti e cacciati da ogni parte? La bandiera della « terra ai contadini » ha oggi, nell'Agro o nei comprensori dell'Ente Maremma, lo stesso significato che aveva nel '20 e nel '21 per i contadini di Rignano quando invadevano, incolonnati già dietro le insegne socialiste, sui feudi dei Visconti Venosta e dell'Arciprete? I differenti gradi di sviluppo del movimento si dovranno studiare e riconoscere, anche nel filo rosso di lotte ormai secolari siano meglio individuati i nodi, le svolte essenziali, e riesca più chiara il significato della storia di ieri e della realtà di oggi.

Ritratti mirabili

La scalinata ci porta nell'atrio del Fodang Marpo, sulle cui pareti pitture dell'epoca del quinto Dalai, trattate con una vernice vitrea che le rende simili a smalti, raffigurano la storia di Lassa ed illustrano le regole monastiche del lamaismo. Una lama che, in un dolce passaggio di stitici e prati, distoglie risolutamente lo sguardo da una leggenda e si volge a noi, ci presenta la regola della castità uno dei principi della riforma introdotta da Zonkabb, mentre prima di lui i monaci potevano contrarre matrimonio e vivevano nei conventi con le loro famiglie. Al di là dell'atrio il palazzo ripiomba in una semibambina, ambulante senza spranghe, erede scure di legno, con un balcone sulla immensa e fresca veduta della valle di Lassa. E' l'ufficio dello Izzan, più precisamente il suo architetto, e gli incaricati pendono dal soffitto per fuggire allo spirito maligno e legati con nastri, in un ordine che a prima vista appare molto problematico ma che invece — ci viene assicurato — è perfettamente razionale e rende ogni carta subito reperibile. In mezzo all'ufficio è assisa una imponente di Cenzel, il Dio della Misericordia di cui il Dalai è l'incarnazione, in-

Antichi sepolcri

Ci inerpicchiamo su per altre scoscese scale di legno. Ma la costruzione che è davanti sempre più scaturita, tortuosa e opprimente da paradossale sensazione di scendere sempre più sotto terra, invece che di avvicinarsi al culmine del palazzo. Su un lungo corridoio dove anonimi artisti hanno minutamente raffigurato i cento e cento monasteri del Tibet e scene della edificazione del Potala, ricche alcune di un vivace realismo, si aprono con porticine le cripte contenenti i sepolcri dei Dalai Lama a cominciare dal 5°. Sono certo ricoperti di metalli e di pietre preziose, quello del 5° Dalai è ancora più prezioso di altri. Quello del costruttore del Potala è d'argento ricoperto di foglia d'oro, di diamanti, turchese, coralli, zaffiri, ed è alto 13 metri sicché la sua cripta si eleva per due piani.

Antichi sepolcri

Ci inerpicchiamo su per altre scoscese scale di legno. Ma la costruzione che è davanti sempre più scaturita, tortuosa e opprimente da paradossale sensazione di scendere sempre più sotto terra, invece che di avvicinarsi al culmine del palazzo. Su un lungo corridoio dove anonimi artisti hanno minutamente raffigurato i cento e cento monasteri del Tibet e scene della edificazione del Potala, ricche alcune di un vivace realismo, si aprono con porticine le cripte contenenti i sepolcri dei Dalai Lama a cominciare dal 5°. Sono certo ricoperti di metalli e di pietre preziose, quello del 5° Dalai è ancora più prezioso di altri. Quello del costruttore del Potala è d'argento ricoperto di foglia d'oro, di diamanti, turchese, coralli, zaffiri, ed è alto 13 metri sicché la sua cripta si eleva per due piani.

Antichi sepolcri

Ci inerpicchiamo su per altre scoscese scale di legno. Ma la costruzione che è davanti sempre più scaturita, tortuosa e opprimente da paradossale sensazione di scendere sempre più sotto terra, invece che di avvicinarsi al culmine del palazzo. Su un lungo corridoio dove anonimi artisti hanno minutamente raffigurato i cento e cento monasteri del Tibet e scene della edificazione del Potala, ricche alcune di un vivace realismo, si aprono con porticine le cripte contenenti i sepolcri dei Dalai Lama a cominciare dal 5°. Sono certo ricoperti di metalli e di pietre preziose, quello del 5° Dalai è ancora più prezioso di altri. Quello del costruttore del Potala è d'argento ricoperto di foglia d'oro, di diamanti, turchese, coralli, zaffiri, ed è alto 13 metri sicché la sua cripta si eleva per due piani.

IL PROCESSO DEI VELENI

Lascia o raddoppia?

« Chi seguita a giocare perde la borsa », dice un vecchio proverbio romano. Ma non ci sentiremo di rammentarlo a quel professore di Carpi che, seguitando a giocare nella trasmissione televisiva intitolata Lascia o raddoppia, ha perduto quel che aveva guadagnato e, soprattutto, la speranza di guadagnare di più. I proverbi, di solito, si citano quando i buoi sono già fuggiti dalla stalla, e perciò hanno un che di beffa moralistica che non è davvero il caso di adoperare qui. Perché questo professore di Carpi è un po' il simbolo oiente di uno stato d'animo del '55.

Il professor Degoli non è andato alla televisione per esibirsi, né per fare sfoggio della sua cultura, né per ciarlataneria. Sembra anzi che, in quell'ardua incontro al pubblico, di fosse in lui una aria da antico martire. Forse qualcosa di simile a ciò che era accaduto a quel suo confratello del Mezzogiorno al quale, durante una trasmissione radiofonica simile a questa, l'ineffabile presentatore dalla lingua sciolta aveva chiesto di cantare una

canzoncina, per guadagnarsi certi gettoni d'oro, come la borsa di doppio che il signore del Medioevo gettava al cantastorie. (Ma bisogna dire, per la verità, che in quel caso il concorrente rifiutò di prestarsi alla pagliacciata). Il professore di Carpi, che doveva rispondere alle domande sulla musica, non aveva l'aria di un ostanto, e anche egli, dopo la delusione, si è rifiutato di salire, innanzi al pubblico, sulla automobiletta che gli era stata data per premio di consolazione. In effetti, non è una cosa da consolare: il professore era salito sul palcoscenico semplicemente per cercare di guadagnare del danaro. Non c'è nulla di male. Ma tutto ancora l'aria di una sorta di barbaro giudizio di Dio.

In questa competizione che attira tanti signori di è tanta crudeltà: crudeltà, grande, innanzitutto, in chi concede, e in chi non concede. In quella gara come sorta di competizione gladiatoria. Ma è crudeltà, pure, in chi sta sulle gradinate, per incitare il gladiatore a vincere, senza riflettere che sta vedendo lentamente in gioco la dignità dell'uomo, la cultura dell'uomo, la pudicizia dell'uomo. Noi preferiamo, piuttosto, vedere un mondo nel quale i professori possono sedere tranquilli sulle cattedre delle loro scuole. E' meno spettacolare, ma più onesto: non li vorremmo vedere costretti a scendere, come così gallicantone han fatto e stanno facendo, né li vorremmo vedere dipanzi agli obiettivi della televisione, divenuti vittime di un gioco al quale, in realtà, essi non partecipano. Non li vorremmo vedere compilare con ansia nella bar la scheda del sabato sera. E, s'intende, non si fa la questione dei professori, piuttosto che di altri uomini. Qui si tratta di ogni persona che andrebbe volentieri, se potesse, sulla pedana della televisione per rispondere a domande bizzarre: è questione di chiunque, nella sua vita, decide per un attimo di affidarsi alla speranza di un nocciolo d'azzardo, o di stancarsi di lottare, e perché la società non gliene lascia altre, di speranze. In quella scheda, in quella lotteria, è riposto un sogno amaro di felicità, che

porta lentamente l'uomo a diventare sprezzante di se stesso, cinico e cattivo con gli altri.

Una vera svolta

Dopo questo periodo, nella regione la lotta acquista un nuovo livello di coscienza e quindi anche forme nuove, benché sgorghi dalle solite cause della fame di terra, dei contratti e salari esosi, della miseria e dell'abbandono, ecc. A questo processo contribuisce anche nel Lazio di un proletariato agricolo, portato per la sua stessa posizione economica ad essere all'avanguardia di fronte al contadino. Concorre inoltre la maturazione del movimento operaio, che ha costituito già su scala nazionale un proprio partito politico, i cui militanti si pongono alla testa delle lotte.

Una vera svolta

Dopo questo periodo, nella regione la lotta acquista un nuovo livello di coscienza e quindi anche forme nuove, benché sgorghi dalle solite cause della fame di terra, dei contratti e salari esosi, della miseria e dell'abbandono, ecc. A questo processo contribuisce anche nel Lazio di un proletariato agricolo, portato per la sua stessa posizione economica ad essere all'avanguardia di fronte al contadino. Concorre inoltre la maturazione del movimento operaio, che ha costituito già su scala nazionale un proprio partito politico, i cui militanti si pongono alla testa delle lotte.

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri

Antichi sepolcri